

Alle urne un milione di cittadini
Martinazzoli: «Lo so, perderemo»

Domani al voto Dc e Psi rassegnati

Domani si receranno alle urne un milione di cittadini. Si rinnovano 56 Consigli comunali e il Consiglio provinciale di La Spezia. Per opposte e contraddittorie sentenze dei tribunali amministrativi è a rischio il voto di Monza, Varese, Viareggio e La Spezia. A Isernia il consiglio di Stato aveva sospeso le elezioni ma il prefetto in serata ha navviato la macchina elettorale. Ieri ultimi comizi e ultimi sondaggi.

Se non si sblocca la riforma elettorale

CESARE SALVI

Ho presentato come relatore del «comitato per le riforme elettorali» della Commissione bicamerale due distinte proposte di legge elettorale: per la Camera e per il Senato, che hanno già suscitato un acceso dibattito. Ho ritenuto necessario far pervenire da quasi tre mesi la Bicamerale disposte senza schemi concreti sui quali confrontarsi con il risultato di alimentare la confusione e il discredito sul Parlamento e oscurare la responsabilità di ciascuno.

Vorrei parlare anzitutto della proposta per il Senato non perché il referendum riguarda proprio questa legge elettorale (sarebbe comunque disastrosa una riforma «bilanciata» che lasciasse la Camera nelle condizioni attuali) ma perché rappresenta la soluzione vera e propria. Il progetto per il Senato è «inedito»: finora nessuno si era misurato concretamente con la legge elettorale per palazzo Madama. La proposta prevede un sistema uninominale a doppio turno («alla francese») per la maggior parte dei seggi assegnati a ciascuna regione; gli altri seggi saranno assegnati proporzionalmente a «gruppi di candidati» presenti nel primo turno di votazione («comunitari») e voti dei candidati già eletti.

Il vantaggio di questa soluzione mi sembra consistere nel suo dinamismo: favorevole e processuale, aggrega senza attriti i meccanismi elettorali del doppio turno, chiede a nessuna forza di minorarsi sull'altare del collegio uninominale, allarga o restringe il campo di partecipazione al primo turno, salvo poi far convergere i propri voti sul candidato più «affine» nel secondo turno.

Il correttivo proporzionale, inoltre, produce gli effetti positivi di spingere i candidati dei diversi collegi a collegarsi tra loro con un medesimo simbolo, riducendo il rischio di un eccesso di personalizzazioni e della competizione elettorale e valorizzando piuttosto le identità collettive di partito e di programma, nonché di consentire alle minoranze o ai significati di non essere scannate dall'ipotesi uninominale e di accedere

comunque alla rappresentanza. In questo vengono corretti gli aspetti meno vincenti del sistema francese.

Quanto alla Camera, la mia proposta si differenzia da quella per il Senato perché prevede una più ampia correzione proporzionale e un voto su liste nazionali di coalizione eventualmente a doppio turno. Del resto non è una proposta che nasce dal nulla: è uno schema ispirato agli stessi criteri di quello elaborato dal Pci sul finire del 1990 e presentato in Parlamento dal Pds. Per questo non comprendo il cune polemiche esterne ed interne. La campagna sul complotto «papocchista» con la Dc e con Craxi si è rivelata un'invenzione intressata e le recenti polemiche del Pds con Mario Segni non «soltanto» un «trattamento» del cosiddetto patto referendario ma una diversa valutazione del momento politico e dunque dell'impegno da spendere nella Commissione bicamerale. D'altra parte il Pds nell'ambito della sua linea mantiene tutta la sua autonomia sia dalla parte dei propri principi.

Per questo non credo che il Pds debba fare come tanti altri partiti o leader politici e attestarsi su una propria proposta di bandiera. Di rigidità in un momento come questo ce ne sono già troppe. L'importante sono i principi: la democrazia, dell'alternanza per garantire la scelta da parte degli elettori tra schieramenti alternativi il collegio uninominale per eliminare il mercato delle preferenze un consistente riquadro proporzionale per non comprimere il pluralismo.

Su questo terreno vanno verificati i consensi in Parlamento e se si dovrà andare al referendum nel paese. Sono convinto che è questa l'unica strada per costruire una democrazia più forte e radicata nel consenso dei cittadini e dei lavoratori e per «confliggere» sui colori tante visioni e soluzioni, da ogni costo il vecchio sistema di potere sia chi punta alla distruzione per realizzare una democrazia litana e di oligarchia.

ALLE PAGINE 6 e 7

Accordo fra il generale Aidid e il presidente ad interim Ali Mahdi per cessare le ostilità
Il cardinale Etchegaray: «Lo sbarco dei marines sembrava l'inizio di una guerra»

Pace lampo in Somalia Il Vaticano censura lo sbarco

Restore Hope ha raggiunto un primo obiettivo: i due «signori della guerra» somali, Ali Mahdi e Aidid hanno siglato ieri con la supervisione dell'inviato del presidente Bush un accordo per la cessazione delle ostilità entro 48 ore. Intanto però si continua a morire: due persone uccise da una banda di predatori. Il Vaticano attacca la spettacolarità della missione. «Sembrava l'inizio di una guerra».

DAI NOSTRI INVIATI
GABRIEL BERTINETTO TONI FONTANA

Sotto l'ala protettrice dell'inviato di George Bush si incontrano a Mogadiscio i due fratelli divisi, Ali Mahdi e Aidid e dopo tre ore e mezzo di «cordiali colloqui» annunciano al mondo la ritrovata concordia. Cessazione dell'ostilità entro 48 ore, rimozione dei confini artificiali nella capitale, trasferimento dei rispettivi armamenti in luoghi prestabiliti fuori dalla città, sono i punti principali di una intesa che si spera conduca alla fine della guerra civile. Ma la strada della conciliazione non sarà breve né indolore: anche ieri infatti so-

no avvenuti numerosi episodi di violenza. Due persone sono state uccise, tre automezzi rapinati per un agguato teso da una banda di predatori. Presso una moschea la folla si è scagliata contro un equipaggio della Rete 4 italiana che stava filmando i fedeli. Una curiosità: l'accordo tra Ali Mahdi e Aidid è stato suggellato nella sede della Conoc, un'azienda Usa per trivellazione di pozzi petroliferi che recentemente ha scoperto l'esistenza di importanti giacimenti di olio e di gas nell'Ogaden. Restore Hope è anche questo

ALCESTE SANTINI A PAGINA 3

Bufera monetaria sul vertice Il franco è nel mirino Italia verso la crescita sottozero



Il primo ministro inglese John Major accanto al danese Paul Schluter in crociera. In alto: la prima del summit di Edimburgo.

ALLE PAGINE 6 e 13

Scandalo «carceri d'oro»: due anni e otto mesi all'ex ministro Nicolazzi



VLADIMIRO SETTIMELLI A PAGINA 10

Un banchiere svizzero ha rilasciato clamorose dichiarazioni al «Wall Street Journal»
«Consegnai personalmente una valigetta con cinque milioni di dollari a uomini della P2»

«Ho pagato i killer di Calvi»

«Consegnai personalmente una valigetta con cinque milioni di dollari ai due killer di Roberto Calvi. Erano uomini della loggia P2». Lo racconta un ex banchiere svizzero che ha lavorato a Zurigo per la famiglia Rothschild. Si chiama Juerg Heer ed è uscito di prigione appena due settimane fa. Le sue dichiarazioni sono state raccolte dal «Wall Street Journal» che le pubblica in prima pagina.

ROMA «Ho personalmente consegnato una valigetta con cinque milioni di dollari in contanti che mi fu detto più tardi servirono a pagare i killer di Roberto Calvi. L'ordine di consegnare quel denaro era arrivato da uno dei capi della loggia P2». Così racconta un ex banchiere che lavorava per i Rothschild a Zurigo e che uscì di prigione appena due settimane fa. L'ex banchiere Juerg Heer ha fatto questo racconto ad alcuni giornalisti tedeschi svizzeri e americani. La notizia è stata pubblicata ieri in prima pagina dall'autorevole «Wall Street Journal». Il racconto di Heer e che ha dichiarato di aver

fatto parte per anni di un sistema criminale è molto dettagliato anche se il personaggio si è rifiutato di fare nomi e cognomi. Ovviamente le autorità di Zurigo lo hanno già messo sotto inchiesta e nei prossimi giorni lo interrogheranno di nuovo. Juerg Heer infatti ha molto conti in sospeso con le autorità e quello che ha raccontato in queste ore potrebbe essere soltanto una vendetta verso la famiglia Rothschild che lo aveva fatto finire in carcere. La storia di Heer infatti è molto simile a quella di alcuni ex banchieri di fiducia che in Svizzera hanno combinato molti guai in operazioni niente

affatto pulite. Era responsabile a quanto si è saputo della sezione credito della Banca Ag di Zurigo e in quella veste aveva concesso denaro dei Rothschild a società poi fallite sottraendo centinaia di milioni di franchi svizzeri. Molti di quei soldi ovviamente erano finiti nelle sue tasche. A Zurigo Heer era comunque molto conosciuto come collezionista di auto antiche e appassionato di arte moderna. Nel scorso luglio la scoperta degli ammanchi e il carcere. Due settimane fa appena uscito di cella l'ex banchiere aveva cominciato a raccontare una serie di «abusi» dei Rothschild: esportazione e importazione di capitali sporchi, società fittizie per coprire grandi proprietà anche in Italia e così via. Si trattava chiaramente di una vera e propria vendetta verso gli ex padroni. Da un personaggio del genere sono ora venute le improvvise «rivelazioni» su Calvi, trovato ucciso come si sa sotto il Ponte dei Fratelli a Londra nel 1982. Ha detto Heer: «Ho personalmente consegnato una valigetta con cinque milioni di dollari ai killer di Roberto Calvi».

L'ex banchiere ha aggiunto di aver lavorato sempre per ordini superiori ai confini della legalità. Poi ha aggiunto che nel 1982 ricevette una telefonata da uno stretto collaboratore di uno dei capi della P2 il personaggio disse: «Abbiamo bisogno dei vostri servizi per una azione molto segreta». Poco dopo Heer si vide consegnare in banca una valigetta con cinque milioni di dollari e la metà di un «biglietto verde». Circa una settimana più tardi arrivò una lettera con una «Mercedes» blindata che esibirono l'altro metà di «biglietto verde» per avere la valigetta che ebbe regolarmente Heer. Aggiunse poi nella dichiarazione al «Wall Street Journal» di aver chiamato poche ore dopo il suo «contatto italiano» che li vorava per la P2 e di essersi sentito dire che quel denaro era stato dato ai killer di Calvi. La vicenda potrebbe avere i tratti clamorosi ma potrebbe naufragare nel nulla nel giro di qualche giorno. Tutto dipende ora dall'attendibilità di Heer e dai riscontri che verranno fatti.

Parla la vedova di Pinelli



C. ROMANO A PAG. 9

Paul, coraggio, ridacci i Beatles

I Beatles! I tre «bestioni» superstiti torneranno veramente a cantare insieme come dicono le ultime agenzie? C'è da non crederlo. La corte di San Giacomo traballa e questi tre baronetti (che chiasso ci fu quando la regina, con gesto veramente regale, li insignì del titolo illustre) tornando a cantare ridaranno fiato forse alla memoria degli anni belli di Elisabetta?

Sinceramente di questo non ce ne importa niente. Sarebbe bello invece risalire pari pari con la loro nuova musica all'anno di «I've got a feeling» che cantava anche la Callas. Sembrava che nella musica non ci fosse più confine. E' il quattro bestioni di Liverpool parva avessero inventato uno stile che non poteva essere più caldo e persuasivo un Monty Python del nostro secolo. Qualcosa di molto simile a «Zelig» torna qui i madrigali dove le voci si intrecciano a pulsazioni del cuore. Le più pure e alla spina di un paio di che ballano in totale libertà. Sapevano i quattro be-

stioni rendere d'argento ogni suono trascinato dal suo giro alla vita e viceversa. Invere la canaglia nella giovinezza nella volubilità delle più squisite variazioni tematiche. La fantasia slittava di arcobaleno in arcobaleno. Via che anni erano. Non me ne importa niente della Swinging London mi importa di ripetere che in quegli anni imparavo molte cose che ci hanno poi aiutato a sopravvivere e sgusciare con leggerezza fra i tanti insulti e le tante vendette. Che la Storia quella si sa è presa via via contro di noi. I quattro «bestioni» di Liverpool cantavano «Help!» per

ENZO SICILIANO

per un universo più generoso di quel che si disegnava davanti agli occhi di tutti. Arrivò «Revolution 1» («You say you want a revolution / Well you know / We all want to change the world»). Vi ricordate? In «White Album» dopo «Revolution 1» (vi si citava chairman Mao) vi ricordate? «I've got a feeling» (una «Hollywood» song) sembrava che la rivoluzione fosse pronta a storcersi verso la più sfacciatata maniera del fox trot. Con «Revolution 9» poi c'era la sarsa a sbel la di gareggiare con Siockhausen o Luigi Nono. «White Album» si chiudeva con «Good Night». «Now it's time to say good night / Good night sleep tight». Anche di quella rivoluzioni le quattro «bestioni» avevano capito tutto.

Foggi oggi che faranno solo in tre e senza Lennon senza il giorno disimbitto saltante di Lennon? Sapranno solleghiarla di nuovo «When I'm sixty four»? Sì perché il tempo passa maledestamente passa.

Strage di Fano Arrestato uno psicolabile

DAL NOSTRO INVIATO
JENNER MELETTI

FANO L'assistente di Fernando Diotallevi della moglie Rosanna Fucini dei figli Ivana ed Adolfo è stato preso alle 17 di giovedì 4 polizia e carabinieri arrivati con mitra e giubbotti anti proiettile. Lui Fernando Pucci, 38 anni, psicolabile ha aperto la porta ha visto gli agenti in armi ha rinchiuso il suo di colpo. Si è nascosto in bagno ma lo hanno preso dopo un attimo. Nel garage di fianco sotto le coperte appese alle travi è stata trovata la pistola una Beretta 765 modello 81 bilharz. Nella piccola casa vicina a quella della famiglia Diotallevi c'erano abiti sporchi di sangue. Poche ore prima al comitato di Fano era arrivata una telefonata anonima.

Uno dei vicini di casa Fernando Pucci ha una pistola come quella che c'era alla pistola trovata in garage e stata portata subito a Roma e su Fernando Pucci è stato fatto l'esame chiamato al tempo «quanto di paraffina». All'una e trenta della notte il «risultato» è la pistola che ha ucciso Diotallevi al «quanto di paraffina» è positivo. L'uomo è stato fermato per omicidio plurimo ieri mattina il fermo è stato con fermato. «Quest'uomo è fuori da ogni possibilità di dubbio» ha detto il procuratore capo Gaetano Savoldelli. Puccio è l'autore dei quattro omicidi. Forse l'uomo era seriamente innamorato di una delle due donne uccise.

A PAGINA 11

Lunedì
14 dicembre
con L'Unità
Il piacere della lettura
centopagine

12 brevi capolavori

Honore de Balzac
I piccoli borghesi

centopagine
Balzac

L'Unità + libro
Lire 2.000